

Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”

Facoltà di Lingue e Letterature Straniere

Insegnare italiano a stranieri: scuola, università, impresa

Master di primo livello

L'attualità in classe: una lezione con “materiali autentici”

Candidato:
Margherita Bezzi

Relatore:
Prof.ssa Antonella Negri

Coordinatore scientifico: Dott.ssa Giovanna Carloni

Anno Accademico 2010/2011

Indice	
Introduzione	5
L'attualità in classe: una lezione con "materiali autentici"	7
1. Caratteristiche del contesto	7
1.1 <i>'La città ideale'</i>	7
1.2 <i>Il Centro Linguistico d'Ateneo di Urbino</i>	7
1.3 <i>Il tirocinio</i>	8
1.4 <i>La classe in cui è stata proposta la lezione</i>	9
2. Obiettivi del progetto e ambito d'indagine	10
3. Piano d'azione	10
3.1 <i>Impostazione del progetto</i>	10
3.2 <i>Preparazione del materiale</i>	11
4. Svolgimento in classe	13
5. Riflessione sull'agito	15
6. Risultati attesi	17
7. Risultati ottenuti	18
Conclusioni	20

Bibliografia	22
Sitografia	22
Appendice A	23
Appendice B	24
Appendice C	25
Appendice D	26

Enseigner, c'est apprendre deux fois.

Joseph Joubert

Introduzione

In questa tesi si illustra la preparazione e la presentazione, presso una classe del Centro Linguistico dell'Università di Urbino, di una lezione su Raphael Gualazzi, il vincitore dell'ultima edizione di Sanremo Giovani, argomento scelto sia per il contatto con l'attualità, che è stato il *fil rouge* lungo il quale la docente del corso ha modellato le lezioni, sia per la vicinanza simbolica oltreché geografica col contesto in cui è stato presentato, nonché, da parte di chi scrive, la passione per la musica e in particolare per questa manifestazione canora che da 61 anni rappresenta uno spaccato di Italia e che, come ogni forma d'arte, veicola i sogni e i cambiamenti della realtà in cui si sviluppa. L'eccentrico Raphael Gualazzi è, infatti, originario di un paesino vicino Urbino dove il musicista si è esibito ai suoi esordi, elemento che ha consentito un legame con la città ideale – 'casa' per il soggiorno studio degli studenti a cui la lezione è stata presentata – e dunque l'utilizzo di materiale autentico. Tale risorsa didattica che, come afferma Wilkins, nel suo *Notional Syllabuses* del 1976, è costituita da: “materiali che non sono stati scritti o registrati per lo studente straniero, ma che erano in origine rivolti ad un pubblico madrelingua” (Caon 2011: 15), confermando le previsioni valutate con la *tutor*, ha suscitato la curiosità dei discenti, dimostrandosi particolarmente motivante, e ha fornito utili spunti di riflessione e analisi pragmatica per l'argomento oggetto del presente lavoro.

Per quanto concerne la struttura, la tesi si articola in sei capitoli: nel primo si delineano le caratteristiche del contesto all'interno del quale si è svolto il tirocinio; nel secondo si illustrano le finalità del progetto; nel terzo se ne analizzano l'impostazione e la preparazione del materiale; nel quarto si presenta il lavoro ai discenti all'interno della classe; nel quinto si attua una riflessione sull'agito comprendente eventuali modifiche al fine di migliorare il

materiale e l'azione didattica alla luce di una consapevolezza maturata durante l'interazione in classe e nel corso del tirocinio; nel sesto e nel settimo si procede rispettivamente con l'analisi dei risultati attesi e di quelli ottenuti; in conclusione, si considera il valore dell'esperienza per quanto concerne l'approccio didattico e personale da parte di chi scrive. Seguono le appendici in cui si allegano: le due versioni dell'*input*, quella originale che mostra le parti tolte prima di presentarlo ai discenti e quella in cui si evidenziano le informazioni che chi scrive avrebbe lasciato; le domande della fase di motivazione e le attività presentate in classe.

L'attualità in classe: una lezione con “materiali autentici”

1. Caratteristiche del contesto

1.1 ‘La città ideale’

Si ritiene che non si possa prescindere da una panoramica sul luogo, teatro dell'azione, in quanto l'ambiente, in maniera esplicita o sottesa, determina e condiziona le abitudini e la maturazione di un pensiero e di un modo di interpretare la realtà, nonché il sentire e l'interazione tra i protagonisti della scena.

Spazio che, anche per la sua posizione periferica su un colle, sembra sfuggire alla moderna freneticità e che incarna tuttora quella prospettiva di accordo ed equilibrio tra l'elemento urbano e umano, idealizzata già in epoca rinascimentale, l'antico ducato di Urbino rappresenta una realtà ottimale per compiere studi universitari. La ricchezza cosmopolita, caratterizzata dal ritmo vivace e brulicante della vita universitaria che si fonde agli spazi cittadini e alle abitudini degli autoctoni, beneficia del carattere ‘a misura d'uomo’ di questa città che, proprio per la sua conformazione e compattezza, favorisce il contatto e la contaminazione tra i diversi ‘attori’.

1.2 Il Centro Linguistico d'Ateneo di Urbino

Il Centro Linguistico d'Ateneo (C.L.A.) dell'Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo” offre dei corsi di lingua italiana e straniera a tutti gli iscritti alle facoltà di Urbino e a utenti esterni ed è sede sia degli esami dell'*University of Cambridge Local Examinations Syndicate* (UCLES) sia, dal 2010, di quelli per la Certificazione di Italiano come Lingua Straniera

(CILS), titolo che, a livello B2¹, consente l'accesso diretto ad una università italiana da parte di studenti stranieri, esonerati dal sostenere la prova di lingua.

Il C.L.A. è dotato di aule variamente adibite con lavagna a pennarelli e/o schermo proiezioni, di due laboratori linguistici con apparecchiature per l'ascolto e la ripetizione di *pattern drills* e di cui uno è munito anche di *computers*; la struttura presenta inoltre un'aula con videoregistratori e lettori *dvd* ed uno spazio appositamente riservato allo studio individuale, nonché una biblioteca e una mediateca particolarmente ricche di materiali.

1.3 Il tirocinio

L'interesse da parte di chi scrive di osservare come viene impartito l'insegnamento della lingua italiana in contesto universitario nasce dalla curiosità di confrontare la personale esperienza di studentessa di lingue straniere, in Italia e all'estero, ed è incrementato dalla necessità professionale di arrivare a consolidare pragmaticamente i principi didattici, acquisiti in forma teorica con questo *master*, nonché dalla volontà di maturare una progressiva consapevolezza sulla complessa e delicata interazione in aula, indispensabile per: “reperire indicatori di apprendimento e di motivazione [...] degli allievi [e] inferire la voce pedagogica sottesa all'azione didattica del docente” (Anderson, Ciliberti, Pugliese 2003: 46-47).

Il periodo durante il quale si è svolto il tirocinio, dal 28 febbraio al 14 aprile 2011, ha consentito l'osservazione di tre classi: rispettivamente di livello A2, B1 e C1 (secondo il Quadro Comune di Riferimento Europeo), in cui i discenti erano stati classificati attraverso un *test* di ingresso.

Il monte ore prevedeva due incontri settimanali, rispettivamente di una e due ore, per i livelli A2 e B1, ed un'unica lezione di due ore per il livello C1.

¹ Secondo il Quadro Comune di Riferimento Europeo per le lingue.

La sistematica osservazione delle classi con la relativa registrazione di appunti e considerazioni in merito agli strumenti didattici, alle difficoltà e ai progressi dei discenti, nonché al loro atteggiamento durante le lezioni e al clima della classe, ha costituito una base per entrare in contatto con le dinamiche presenti in questo contesto ed elaborare riflessioni e materiale didattico adatto ad una utenza giovane, dinamica e cosmopolita.

1.4 La classe in cui è stata proposta la lezione

La lezione su Gualazzi è stata presentata alla classe di livello B1 costituita da un'affluenza nel complesso costante e da una discreta partecipazione e disponibilità a cooperare e a mettersi in gioco, nonché (come anche le altre classi osservate) da una buona atmosfera generale favorita dalla interazione tra i corsisti al di fuori del contesto accademico e dalla gestione 'naturale' della classe da parte della docente titolare.

Al momento della lezione, il gruppo era composto da 13 elementi, tutti statunitensi tranne due tedeschi, una norvegese, un'irlandese, una peruviana ed una francese, la sola ad avere una conoscenza ad un livello molto alto di tre lingue straniere. Osservando regolarmente questa classe anche nei momenti precedenti e seguenti lo svolgimento delle lezioni, si è notato, con sorpresa, che la lingua utilizzata dai discenti per comunicare tra loro non era l'italiano, ma l'inglese, padroneggiato da tutti con grande appropriatezza di lessico e strutture. Dimostrando rispetto per il lavoro dell'insegnante e per il contesto scolastico, nonostante questa prassi consolidata, in classe, i corsisti non hanno quasi mai chiesto esplicitazioni linguistiche in questo idioma, preferendo basarsi su esempi o sinonimi in italiano per chiarire il significato dei lemmi sconosciuti o per esprimere le strutture linguistiche durante i momenti di discussione. L'attenzione di tutti i discenti è stata sempre costante come pure, tranne poche eccezioni, il lavoro individuale svolto a casa.

In base a queste considerazioni, si è ritenuto di poter proporre del materiale autentico ad una utenza caratterialmente e didatticamente pronta ad abbandonare il consueto libro di testo.

2. Obiettivi del progetto e ambito d'indagine

Obiettivi del progetto erano sia la curiosità di sperimentare in un contesto reale l'efficacia della tipologia delle attività esaminate ed elaborate durante il *master*, sia la sfida di sfruttare didatticamente del materiale autentico selezionato per un *target* giovane e variegato. Si auspicava, inoltre, l'interazione tra gli studenti e tra essi e il docente che, tramite lo stimolo degli alunni all'emotività, arrivasse ad una maggiore conoscenza della persona, imprescindibile per un buon profitto e per la fiducia e la crescita personale di entrambe le parti.

Sul piano didattico, chi scrive si proponeva di favorire la cooperazione e la partecipazione comunicativa dei discenti incrementando in loro la curiosità e l'amore per la cultura italiana, attraverso la trasmissione della propria passione per la musica e per l'arte in generale.

3. Piano d'azione

3.1 Impostazione del progetto

La proposta della docente titolare di presentare un argomento di attualità musicale attraverso due *inputs*, uno audio-visivo e uno testuale, è stata accolta favorevolmente da chi scrive in quanto si ritiene che una contestualizzazione, all'interno del tempo e dello spazio in cui i discenti vivono, costituisca una spinta alla loro motivazione, innescandone la curiosità ad approfondire le coordinate dell'argomento proposto.

Per organizzare la lezione, proficuo è stato l'incontro con la professoressa che ha fornito una preziosa guida per applicare al meglio la teoria krasheniana del + 1 (Balboni 2008b: 152)

e rendere efficace il materiale presentato, supporto che si è rivelato un'utile riflessione pedagogica e didattica.

Per quanto concerne lo svolgimento della lezione, la *tutor* aveva attribuito un'ora (da suddividere, in parti uguali, tra chi scrive e l'altro tirocinante), riservando comunque la prima delle due del corso in modo tale da riuscire a svolgere tutte le attività previste.

3.2 Preparazione del materiale

Per la progettazione della lezione, la scelta dell'*input* è avvenuta dietro proposta della *tutor* che ha sottoposto alla nostra attenzione due articoli tratti da *Il Ducato*¹ (un quindicinale locale pubblicato dalla scuola di giornalismo di Urbino) e, dopo avere di concerto stabilito quale sviluppare in classe, ci ha dato due video sull'argomento in questione.

Una volta definiti gli obiettivi linguistici e comunicativi, nonché la tipologia di alcuni² esercizi, su cui desiderava che focalizzassimo la nostra azione didattica, la *tutor* ha lasciato che il mio collega ed io ci gestissimo con una notevole autonomia organizzatrice.

Come richiesto dalla docente titolare, dai due video originali³ è stata operata una riduzione, passando da una durata di 20 minuti e 54 secondi complessivi a poco più di 10 minuti⁴. Personalmente, potendo gestire la lezione in autonomia, avrei lasciato un video⁵ in versione integrale, in quanto ritengo che un maggiore ascolto delle parti musicali e del commento della produttrice di Raphael avrebbe consentito agli studenti di inferire più ipotesi sul carattere di questo artista.

¹ “Sfida Hoffman-Rossi. Il turismo in cerca del miglior testimonial” e “Alle origini di Gualazzi: storia dell'urbinate che sbancò Sanremo”, in *Il Ducato*, 4 Marzo 2011, Anno 21, numero 2, p. 6 e p. 10.

² Cfr. Appendice D, *Infra*, pp. 26-29, es. n. 1, 4, 6, 7, 8, 10.

³ <http://www.youtube.com/watch?v=MmnvIPPX7Ng&feature=relatedSanremo> e <http://www.youtube.com/watch?v=UpNCM5WZ4LY&feature=fvsv>

⁴ <http://www.youtube.com/watch?v=PF2QZqU0NUs>

⁵ <http://www.youtube.com/watch?v=UpNCM5WZ4LY&feature=fvsv>

Durante l'incontro con la *tutor*, si è inoltre stabilito quali informazioni eliminare dal testo originale¹; anche in questo caso, avrei lasciato una parte dei contenuti tolti², utilizzandoli per stimolare la curiosità verso alcuni aspetti italiani e aprire un confronto interculturale sui diversi modi di vivere e celebrare la musica e la vittoria nei rispettivi paesi. Sicuramente su questa scelta metodologica, influisce anche uno stile analitico che porta a prestare attenzione e a valorizzare i dettagli, soprattutto in quelle situazioni di particolare importanza o carico emotivo, tra cui rientrano quelle legate allo studio e all'insegnamento da parte di chi scrive.

Stile che si intende migliorare in duttilità, per meglio comprendere i ritmi e le modalità di apprendimento dei futuri discenti ed evitare che l'azione didattica sia influenzata in maniera disomogenea dal modo di filtrare la realtà del docente.

Col collega, si è quindi deciso di preparare una parte delle attività insieme³ ed una individualmente⁴ per poi confrontarsi sulle diverse interpretazioni ed unire i rispettivi elaborati in un'unica soluzione finale.

Chi scrive ha curato la stesura delle domande aperte, della riflessione sulla lingua e del *cloze* facilitato⁵, nonché delle trascrizioni degli *inputs* che si è poi deciso di non fornire ai discenti.

La creazione del materiale didattico è stata utile anche perché ha permesso di misurarsi con la realtà che spesso costringe ad adeguare un prodotto alle abitudini consolidate all'interno della struttura nella quale si opera, quali la necessità di limitare il numero di fotocopie. Se avessi potuto seguire un personale gusto estetico e funzionale ad una migliore

¹ Cfr. Appendice A, *Infra*, p. 23. Le parti evidenziate in viola sono quelle eliminate dalla versione data ai discenti.

² Cfr. Appendice B, *Infra*, p. 24. Le parti evidenziate in arancione sono quelle che avrei lasciato.

³ Cfr. Appendice D, *Infra*, pp. 27-28, le attività numero: 6, 7 e 8.

⁴ Cfr. Appendice D, *Infra*, pp. 26-27, le attività numero: 1 e 4.

⁵ Cfr. Appendice D, *Infra*, pp. 26-29, le attività numero: 2, 3, 5, 9 e 10.

visualizzazione, avrei trascritto il testo con caratteri ed una interlinea maggiori di quelli con cui è stato presentato in classe.

L'azione concreta è stata dunque importante per osservare, capire e interiorizzare una esperienza che è solo l'inizio di quella che mi auguro sarà la mia futura attività e identità lavorativa.

4. Svolgimento in classe

Il giorno della presentazione del progetto didattico l'affluenza della classe era totale. Questo costituiva motivo sia di soddisfazione e, dato il mio carattere particolarmente emotivo, di imbarazzo in quanto sentivo il giudizio e la responsabilità di un considerevole numero di persone. La mia principale paura, nonostante mi fossi preparata e avessi ripetuto la lezione ad una collega, consisteva nell'aver *lapses* improvvisi o incertezze che trasmettessero la mia non dimestichezza incrementata dall'emozione dell'attesa e dalle aspettative personali nel cimentarmi in un contesto completamente nuovo per me, quello dell'insegnamento dell'italiano ad una classe. Durante i miei studi, infatti, ho alternato il lavoro di *hostess* ed interprete di trattativa, presso fiere e manifestazioni culturali, ad un impiego come addetta alle pubbliche relazioni in un'organizzazione di convegni e alle ripetizioni e alle lezioni di conversazione in inglese e francese a studenti e adulti italiani, non avendo mai modo di sperimentare la mia attitudine a fronteggiare i simultanei bisogni, le richieste e le aspettative di un gruppo disomogeneo per lingua madre ed esperienze personali e scolastiche; obiettivi che restano tuttora uno dei propositi del mio futuro lavoro e della mia crescita personale.

Per lo svolgimento della lezione, la professoressa aveva previsto che il mio collega ed io operassimo in un'ora, lasciandoci discrezione nel come condurre la gestione della classe. La prima ipotesi di suddividere il tempo in una mezz'ora rispettiva ha dimostrato la sua criticità

sin dai primi momenti, in cui sono emersi problemi tecnici in laboratorio che hanno sottratto preziosi minuti che, sommandosi al consueto spostamento dal laboratorio all'aula, avrebbero ridotto il tempo a disposizione del collega a 50 minuti. Inoltre la fase di attivazione delle pre-conoscenze si è diluita, in quanto le domande¹ che avevamo deciso di presentare in maniera improvvisata per dare dinamicità e naturalezza al momento interattivo hanno suscitato particolare interesse e partecipazione da parte di tutti i presenti, che hanno espresso i propri gusti, rendendoci dunque partecipi di alcuni aspetti del loro carattere e della loro storia.

Dopo avere accuratamente rassicurato i ragazzi di non preoccuparsi qualora non avessero capito tutto il lungo *input*, che per l'estensione costituiva una novità per la classe, abbiamo fatto vedere il video e poi abbiamo chiesto loro di rispondere alle domande di vero o falso, attività che, come di consueto, è andata bene. L'intervento del collega si è concluso con le domande inferenziali ed ha occupato tutta la prima ora.

Per continuare a favorire l'interazione e tenere alta la curiosità e l'interesse dei discenti, chi scrive ha presentato la manifestazione canora collocandola nel contesto attuale e nell'immaginario collettivo e ha chiesto se conoscessero canzoni e nomi di cantanti italiani del Festival. La risposta è arrivata, dopo aver suggerito il campo semantico di *Nel blu dipinto di blu*, con il più conosciuto *Volare*. Seguendo l'esempio della *tutor*, mi sono limitata a mimare il gesto di volare; se non fossi stata imbarazzata e non avessi avuto timore di essere giudicata negativamente e in maniera troppo eccentrica, avrei canticchiato la canzone lasciandomi trasportare dalla mia passione canora e assecondando la mia convinzione che una naturalezza e un approccio non costruito, ma pur sempre professionale, possano giovare in qualunque ambito lavorativo ed in particolare possano avere effetti benefici sulla qualità dell'insegnamento e sul rapporto tra docente e studenti che, parlo anche per esperienza

¹ Cfr. Appendice C, *Infra*, p. 25.

personale, potrebbero vedere realmente il ‘maestro’ come una persona che in classe concede momenti di sé ed espressioni della propria creatività e voglia di comunicare, anziché come mero depositario di un sapere più alto da trasferire ai discenti.

Per concludere, si è fornito il titolo della canzone vincitrice del Festival¹, invitando gli studenti ad ascoltarla.

5. Riflessione sull’agito

Per quanto concerne il mio intervento in aula, a volte, ho avuto l’impressione che la mia conduzione del gruppo avrebbe dovuto essere più risoluta per rendere da subito più efficaci le consegne da far eseguire in coppia; mi sono, inoltre, trovata talvolta in difficoltà in merito alla gestione dei tempi di assegnazione delle attività, momenti in cui ho trovato prezioso l’aiuto della docente titolare che mi ha consigliato di concedere qualche minuto in più, di quelli previsti, qualora i discenti fossero impegnati a comunicare tra loro, prestando comunque sempre attenzione a non lasciare per troppo tempo coloro che avevano già terminato l’esercizio senza un compito da svolgere.

In merito all’azione e alla risposta didattica, un momento di criticità (solo in parte previsto in elaborazione teorica dal mio collega e da me che forse avevamo prestato maggiore attenzione all’elaborazione di definizioni efficaci e pertinenti, piuttosto che alla reale gestibilità dell’esercizio in aula) è stato l’attività di abbinamento di sinonimi e contrari degli aggettivi². Questa attività, se da un lato si è dimostrata proficua in quanto ha consentito di soffermarsi sulla differenza dei vari lemmi, privilegiando quelle sfumature di significato ed intensità che caratterizzano la padronanza lessicale e pragmatica dei livelli intermedi ed

¹ *Follia d’amore*, di Raphael Gualazzi, in “Reality and Fantasy”, 16 febbraio 2011, Sugar.

² Cfr. Appendice D, *Infra*, p. 28, n. 7.

avanzati, dall'altro ha occupato più tempo di quello previsto e ha destabilizzato i discenti che hanno trovato qualche difficoltà nel comprendere quale fosse l'aggettivo e quale il sinonimo.

In seguito alla consapevolezza maturata e che si sta ancora elaborando a livello emotivo e cognitivo, oltretutto didattico, si sarebbe potuto spezzare l'*input* in più lezioni, in modo tale da poter valutare l'efficacia dei contenuti e degli obiettivi linguistici presentati ai discenti. Si sarebbero inoltre dati dei compiti a casa, chiedendo agli studenti di 'tradurre' le proprie impressioni e sensazioni ascoltando una canzone di Gualazzi (o più in generale del Festival di Sanremo) e di scambiarsi i rispettivi lavori; questo avrebbe potuto costituire un ulteriore stimolo per un possibile inizio di lavori di gruppo che avrebbero contribuito a rafforzare la stima e la coesione della classe. Laddove vigono vicendevole rispetto e autentica considerazione, infatti, il lavoro cooperativo è più efficace e stimolante, in quanto: "l'aiuto reciproco, la stima che deriva dalla conoscenza e dall'apprezzamento dell'altro, la volontà di raggiungere insieme obiettivi condivisi e di confrontare strategie, determinano lo sviluppo della motivazione intrinseca che attiva i processi cognitivi alla base dell'apprendimento" (Rutka, in Caon 2006: 173).

Nell'ottica del *leitmotiv* dell'inscindibile binomio tra luogo e partecipanti, si sarebbero altresì potute proporre una caccia al tesoro nei luoghi frequentati da Raphael e un'intervista alla scoperta del personaggio interrogando gli urbinati sulle abitudini dell'artista per immergersi in una situazione comunicativa ed assumere un ruolo, fondamentale, secondo la tesi del glottodidatta bulgaro Lozanov, per affrontare lo studio linguistico (Balboni 2008a: 38). Questo percorso sarebbe potuto continuare con una ricerca sugli illustri abitanti urbinati, contemporanei e del passato, culminante magari in produzioni creative come la costruzione di un *identikit* – con disegni, mimi, video, indovinelli e attività di esclusione – da presentare in classe per ribaltare i ruoli tra discenti e professore e rendere tutti partecipi di un'interazione e

di un progetto in divenire che, col ‘pretesto’ linguistico, avrebbe potuto creare un clima capace di fare sentire tutti accolti e valorizzati nel confronto dei propri pensieri, delle proprie aspirazioni e del proprio esprimersi, leggere, interpretare e restituire con parole, gesti, emozioni il mondo e dunque la propria esperienza, creando implicitamente e forse inconsciamente le basi per un arcobaleno interculturale.

6. Risultati attesi

Si attendeva di verificare la speranza di sentirsi a proprio agio in un ruolo nuovo e di trasmettere ai discenti il proprio interesse, oltrech  contenuti stimolanti che innescassero la loro curiosit  e partecipazione.

Sicuramente l’idealit  da parte di chi scrive di arricchire la realt  attraverso l’arte e l’imprescindibile interesse che sin dalla mia infanzia riveste la musica – motivo che mi ha indotto a studiare lingue straniere – si riflettono nella convinzione che la tematica musicale e, in generale, creativa siano un efficace veicolo di emozioni ed un modo per stare bene con se stessi e realizzarsi. Pertanto, si ritiene che nelle lezioni di lingua dovrebbe essere dato consistente spazio allo svolgimento di quelle attivit  innescanti le proprie emozioni, in modo da ottenere una graduale naturalezza e spontaneit  nella produzione linguistica e, come suggerisce Rutka, riprendendo la teoria del *person-centred learning* di Rogers, valorizzare: “la componente emotiva, psico-affettiva e motivazionale nel processo di apprendimento [affinch  esso sia] profondo e duraturo” (Rutka, in Caon: 2006 173).

Didatticamente l’obiettivo si collocava all’interno di un percorso delineato dalla docente titolare ed indirizzato ad una progressiva autonomia comunicativa e all’acquisizione di nuovi elementi linguistici, mai disgiunti dal contesto storico e geografico del momento.

7. Risultati ottenuti

L'esperimento si è rivelato complessivamente efficace in quanto i discenti hanno espresso commenti positivi e si sono dimostrati particolarmente stimolati da contenuti vicini alle loro esperienze e presentati con dinamicità, grazie alla varietà del materiale fornito e all'alternanza e all'interesse personale dei due docenti (entrambi musicisti) che ha movimentato il consueto andamento della lezione, generando un clima informale ed interattivo, abbassando così il filtro affettivo e favorendo una comunicazione autentica.

La freschezza e la consonanza dell'argomento alla vita dei giovani studenti è stato uno dei punti che ne hanno determinato la partecipazione ed innescato la loro curiosità suscitando attenzione e vivacità in aula. La semplicità emanata dal modo di parlare, dalla postura e dall'ironia del protagonista hanno aiutato quella sorta di complicità che ha trasportato i discenti fuori dal contesto accademico, seppure non perdendo mai di vista gli obiettivi didattici della lezione.

Sentendosi a proprio agio, i discenti hanno espresso i propri gusti musicali e hanno chiesto se alcuni cantanti da loro conosciuti (Elisa, Eros Ramazzotti, Ligabue e Vasco Rossi) avessero partecipato al Festival di Sanremo. Quando la docente titolare si è intergrata nella conversazione, dicendo che Raphael aveva frequentato la scuola media dove lei insegna inglese, le hanno chiesto come si comportava e se fosse già 'distratto' dai suoi interessi musicali e dalla sua dote creativa. Coloro che erano già abituali avventori del Caffè del Sole (il locale urbinato in cui Raphael si esibiva quando era ancora un musicista sconosciuto al grande pubblico) si sono entusiasmatisi e, in un certo senso, inorgoglitisi di frequentare questo luogo, come se il successo del musicista costituisse un'ulteriore attrattiva al locale; chi non vi

era ancora stato si è ripromesso, d'altra parte, di andarci con la speranza di fruire di buona musica e di incontrare qualche artista interessante.

In generale, una caratteristica (che si è evidenziata sin da subito come una costante in tutte le classi osservate) è stata che la partecipazione particolarmente attiva di alcuni studenti, più propensi all'interazione e all'esprimere i propri dubbi o le proprie opinioni, ha progressivamente determinato la risposta di quelli più timidi o linguisticamente più deboli che, spinti dall'inscindibile binomio della curiosità e del bisogno di confrontarsi col compagno, hanno gradualmente accettato di cooperare con gli altri.

Si è, inoltre, osservato che nel laboratorio linguistico la disposizione fissa dei banchi (suddivisi in file che obbligano i corsisti a contorcersi per poter vedere i compagni) riduceva l'interazione degli studenti, maggiormente propensi a comunicare tra loro in aula, ovvero in un ambiente più raccolto.

Conclusioni

La lezione su Gualazzi e l'intero percorso del tirocinio si sono dimostrati utili spunti di riflessione e preziosi strumenti concreti per sistematizzare i principi teorici, analizzati durante il *master*, in una dimensione reale e in particolare nell'ambito della lingua e della cultura italiane insegnate a studenti universitari. A tal proposito l'osservazione della gestione dell'aula e la pratica all'interno del contesto classe mi hanno fornito, per la prima volta, l'occasione di rilevare le difficoltà e i progressi dei discenti, nonché di valutare il loro atteggiamento durante le lezioni, elementi che hanno costituito una piattaforma per entrare in contatto con le dinamiche presenti all'interno del delicato equilibrio tra insegnamento e apprendimento.

Questa esperienza mi ha, infatti, permesso di assistere e sperimentare l'interazione presente in aula e di riflettere sulla necessità di modellare l'azione didattica e l'atteggiamento dell'insegnante in base al carattere e alla risposta, individuale e collettiva, degli studenti, co-costruttori della lezione assieme al docente.

Il contatto con l'attualità dell'argomento proposto alla classe e la possibilità di lavorare con del materiale autentico mi hanno, inoltre, dato modo di sperimentare e di capire quanto sia importante contestualizzare l'insegnamento, rendendo gli studenti partecipi di poter interagire anche con le proprie esperienze, collocando in questo modo l'azione didattica all'interno di un percorso globale del discente che quindi viene ad assumere concretamente la dimensione di persona, e non di mero apprendente, all'interno del contesto classe.

Fondamentale a livello di crescita professionale e personale è stato, altresì, cimentarmi, per la prima volta, in un lavoro didattico ideato e presentato in *équipe*, dovendo quindi adeguare i

miei ritmi e il mio modo di selezionare le informazioni al punto di vista e alla organizzazione del lavoro di un'altra persona, tra l'altro, dal carattere e dalla formazione scolastica piuttosto diversi dai miei.

Altro aspetto su cui ritengo sia ancora opportuno riflettere e lavorare è il mio carattere che spesso è influenzato da una grande emotività. Sono consapevole che se da un lato l'emotività potrebbe risultare una carta preziosa per arricchire con spontaneità l'atteggiamento verso i discenti, dall'altro essa può costituire un ostacolo nei momenti di difficoltà che possono emergere durante la lezione.

Per la mia azione didattica futura mi propongo, dunque, di migliorare questo aspetto del mio carattere, affinché il mio atteggiamento possa essere adeguato nel fronteggiare i simultanei bisogni, le richieste e le aspettative del gruppo classe (disomogeneo per esperienze personali e scolastiche e, sovente, anche per lingua madre) permettendomi di focalizzare efficacemente la mia attenzione, non solo sui diversi ritmi e sulle varie modalità di apprendimento, ma anche sul carattere e le speranze dei discenti. Ritengo, infatti, la consapevolezza di questi aspetti inscindibile e indispensabile per facilitare gli apprendenti nel raggiungimento di un buon profitto, nonché un importante obiettivo per conseguire un insegnamento di qualità basato su una autentica conoscenza degli apprendenti, componente necessaria per gestire un rapporto costruito sul rispetto e sulla fiducia reciproci, principi cardine per una efficace azione didattica e per una fruttuosa collaborazione tra docenti e discenti.

Bibliografia

AA.VV. (2011). *Il Ducato*. Urbino: Scuola di Giornalismo.

Anderson Laurie, Ciliberti Anna, Pugliese Rosa, (2003). *Le lingue in classe. Discorso, apprendimento, socializzazione*. Roma: Carocci Editore.

Balboni, Paolo (2008a). *Imparare le lingue straniere*. Venezia: Marsilio Editori.

Balboni, Paolo (2008b). *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*. Novara: UTET Edizioni.

Caon, Fabio a cura di (2006). *Insegnare italiano nella classe ad abilità differenziate*. Perugia: Guerra Edizioni.

Caon Fabio (2011). *L'italiano parla Mogol: imparare l'italiano attraverso i testi delle sue canzoni*. Perugia: Guerra Edizioni.

Sitografia

<http://www.uniurb.it/cla/>

<http://www.youtube.com/watch?v=MmnvIPPX7Ng&feature=relatedSanremo>

<http://www.youtube.com/watch?v=PF2QZqU0NUs>

<http://www.youtube.com/watch?v=UpNCM5WZ4LY&feature=fvsvr>

Dai primi concerti al Caffè del Sole all'Ariston

Alle origini di Gualazzi: storia dell'urbinate che sbancò Sanremo

DOMENICO A. MASCIALINO

“**Q**uando iniziava, i presenti lo ascoltavano in religioso silenzio. E prima di ogni esibizione curava i suoni in maniera quasi maniacale, per assicurarsi lo spettacolo migliore possibile”. Così Mimmo Celi, il proprietario del Caffè del Sole, ricorda le esibizioni di Raphael Gualazzi ad Urbino, quando era ancora un musicista sconosciuto. Tempi lontani. Ora il 29enne urbinato è candidato a un posto nell'Olimpo degli artisti, dopo il trionfo di Sanremo Giovani, dove ha vinto tutto quello che si poteva vincere: primo posto categoria Giovani, premio della critica Mia Martini, premio della sala stampa Radio Tv, premio Assomusica. Alle origini della sua fortuna c'è anche il suo ambiente familiare: il padre Vello era un musicista, il batterista di Ivan Graziani, e nella sua casa si ascoltavano artisti come Buscaglione, Ray Charles, Miles Davis e Beatles, che hanno condizionato i suoi gusti. Il contatto con la musica è stato precoce: ha ricevuto la prima tastiera a 5 anni e a 7 un pianoforte elettronico. Poco dopo ha iniziato a prendere lezioni private da maestri di musica, che consigliarono ai genitori di mandarlo al Conservatorio Rossini di Pesaro. Inizia il conservatorio a 12 anni e lo frequenta fino ai 20. Marco Vergini, uno dei suoi amici più stretti e compagno di Conservatorio, lo descrive così: “Raphael è una persona estremamente sensibile, che dà molta importanza all'amicizia. È una persona spontanea e un po' introversa. Musicalmente ha la capacità di reinterpretare in modo originale pezzi tradiziona-

li”. Contemporaneamente alle lezioni di pianoforte, Gualazzi suonava nel tempo libero brani dei Beatles e Jerry Lee Lewis. Oltre ai saggi di musica classica, componeva pezzi suoi che poi avrebbe rielaborato. A 17 anni inizia a esibirsi in contesti meno “accademici”: cominciano, in particolare, i concerti al Caffè del Sole. “Ho conosciuto Raphael 12 anni fa, quando era già un virtuoso – ricorda Mimmo Celi – mi consigliò di prendere un pianoforte e lo acquistai. Avevamo appena aperto: si può dire che per noi fu un portafortuna”. Nel locale, Gualazzi si esibisce praticamente fino al contratto con la Sugar del 2008, registrando un successo strepitoso: “Il locale era sempre pieno quando suonava – ricorda Celi – e il pianoforte che abbiamo, praticamente lo acquistammo per lui”. In città tutti lo considerano un ragazzo riservato, sincero e appassionato di musica. “Raphael è un vero musicista – dice Giuseppe Minaudo, un amico batterista – non un esecutore, ma un musicista: la sua melodia colpisce al cuore, è uno che con le note esprime sé stesso. Ed è in grado di farsi in quattro per gli amici”. Assieme alle esibizioni nei locali di Urbino aumentano le sue collaborazioni e esibizioni: partecipa a “Jazz in città”, suona al Teatro Sanzio e in saggi nella Cappella Musicale di Urbino. Il suo stile si evolve sempre più, fondendo lo stile Rag-time, suonato ai primi del '900, con Jazz, Blues e Soul. Si esibisce sempre più spesso fuori dalle Marche, fino al Fano Jazz del 2005, che rappresenta il trampolino di lancio verso la notorietà. Alla stessa edizione partecipavano mostri sacri del calibro di Ahmad Jamal. “Era certamente emozionante – ricorda Adriano Pedini,

Presidente del Marche Jazz Network e organizzatore dell'evento – ma al contempo sicuro delle sue capacità. Raphael ha nelle mani un sacro fuoco che lo rende spontaneo, singolare, capace di utilizzare un linguaggio jazzistico che non segue le mode. Il suo è un genere che risale ai primi del 900, al stride piano, una vera rarità”. Da quel momento la sua fama comincia a crescere: incide il primo disco nel 2005, “Love Outside The Window”, distribuito da Edel. Poi iniziano i concerti fuori dall'Italia: in Asia con il Java Jazz Festival di Giakarta, in Francia, negli Usa. Viene notato dalla Sugar di Caterina Caselli, con cui stipula un contratto nel 2008. La sua cover di “Don't stop” dei Fleetwood Mac viene scelta come colonna sonora dello spot della Eni. Fino alla partecipazione a Sanremo Giovani, al nuovo disco “Reality and Fantasy” e alla consacrazione come artista maturo. Adesso per Raphael inizia la tournée: prossime tappe saranno Roma l'8 e Verona il 9 Marzo. La tournée di un artista che si avvia ad entrare tra i Grandi.

I DISCHI

2005 - *Love Outside the Window* (Edel Music)

2011 - *Reality and Fantasy* (Sugar)

EP 2010 - *Raphael Gualazzi* (Sugar)

Singoli 2011 - *Follia d'amore* (Sugar)

Raphael Gualazzi in concerto



Dai primi concerti al Caffè del Sole all'Ariston

Alle origini di Gualazzi: storia dell'urbinate che sbancò Sanremo

DOMENICO A. MASCIALINO

“**Q**uando iniziava, i presenti lo ascoltavano in religioso silenzio. E prima di ogni esibizione curava i suoni in maniera quasi maniacale, per assicurarsi lo spettacolo migliore possibile”. Così Mimmo Celi, il proprietario del Caffè del Sole, ricorda le esibizioni di Raphael Gualazzi ad Urbino, quando era ancora un musicista sconosciuto. Tempi lontani. Ora il 29enne urbinato è candidato a un posto nell'Olimpo degli artisti, dopo il trionfo di Sanremo Giovani, dove ha vinto tutto quello che si poteva vincere: primo posto categoria Giovani, premio della critica Mia Martini, premio della sala stampa Radio Tv, premio Assomusica. Alle origini della sua fortuna c'è anche il suo ambiente familiare: il padre Vello era un musicista, il batterista di Ivan Graziani, e nella sua casa si ascoltavano artisti come Buscaglione, Ray Charles, Miles Davis e Beatles, che hanno condizionato i suoi gusti. Il contatto con la musica è stato precoce: ha ricevuto la prima tastiera a 5 anni e a 7 un pianoforte elettronico. Poco dopo ha iniziato a prendere lezioni private da maestri di musica, che consigliarono ai genitori di mandarlo al Conservatorio Rossini di Pesaro. Inizia il conservatorio a 12 anni e lo frequenta fino ai 20. Marco Vergini, uno dei suoi amici più stretti e compagno di Conservatorio, lo descrive così: “Raphael è una persona estremamente sensibile, che dà molta importanza all'amicizia. È una persona spontanea e un po' introversa. Musicalmente ha la capacità di reinterpretare in modo originale pezzi tradiziona-

li”. Contemporaneamente alle lezioni di pianoforte, Gualazzi suonava nel tempo libero brani dei Beatles e Jerry Lee Lewis. Oltre ai saggi di musica classica, componeva pezzi suoi che poi avrebbe rielaborato. A 17 anni inizia a esibirsi in contesti meno “accademici”: cominciano, in particolare, i concerti al Caffè del Sole. “Ho conosciuto Raphael 12 anni fa, quando era già un virtuoso – ricorda Mimmo Celi - mi consigliò di prendere un pianoforte e lo acquistai. Avevamo appena aperto: si può dire che per noi fu un portafortuna”. Nel locale, Gualazzi si esibisce praticamente fino al contratto con la Sugar del 2008, registrando un successo strepitoso: “Il locale era sempre pieno quando suonava - ricorda Celi - e il pianoforte che abbiamo, praticamente lo acquistammo per lui”. In città tutti lo considerano un ragazzo riservato, sincero e appassionato di musica. “Raphael è un vero musicista - dice Giuseppe Minaudo, un amico batterista - non un esecutore, ma un musicista: la sua melodia colpisce al cuore, è uno che con le note esprime sé stesso. Ed è in grado di farsi in quattro per gli amici”. Assieme alle esibizioni nei locali di Urbino aumentano le sue collaborazioni e esibizioni: partecipa a “Jazz in città”, suona al Teatro Sanzio e in saggi nella Cappella Musicale di Urbino. Il suo stile si evolve sempre più, fondendo lo stile Rag-time, suonato ai primi del '900, con Jazz, Blues e Soul. Si esibisce sempre più spesso fuori dalle Marche, fino al Fano Jazz del 2005, che rappresenta il trampolino di lancio verso la notorietà. Alla stessa edizione partecipavano mostri sacri del calibro di Ahmad Jamal. “Era certamente emozionante - ricorda Adriano Pedini,

Presidente del Marche Jazz Network e organizzatore dell'evento - ma al contempo sicuro delle sue capacità. Raphael ha nelle mani un sacro fuoco che lo rende spontaneo, singolare, capace di utilizzare un linguaggio jazzistico che non segue le mode. Il suo è un genere che risale ai primi del 900, al stride piano, una vera rarità”. Da quel momento la sua fama comincia a crescere: incide il primo disco nel 2005, “Love Outside The Window”, distribuito da Edel. Poi iniziano i concerti fuori dall'Italia: in Asia con il Java Jazz Festival di Giakarta, in Francia, negli Usa. Viene notato dalla Sugar di Caterina Caselli, con cui stipula un contratto nel 2008. La sua cover di “Don't stop” dei Fleetwood Mac viene scelta come colonna sonora dello spot della Eni. Fino alla partecipazione a Sanremo Giovani, al nuovo disco “Reality and Fantasy” e alla consacrazione come artista maturo. Adesso per Raphael inizia la tournée: prossime tappe saranno Roma l'8 e Verona il 9 Marzo. La tournée di un artista che si avvia ad entrare tra i Grandi.

I DISCHI

2005 - *Love Outside the Window* (Edel Music)

2011 - *Reality and Fantasy* (Sugar)

EP 2010 - *Raphael Gualazzi* (Sugar)

Singoli 2011 - *Follia d'amore* (Sugar)

Raphael Gualazzi in concerto



Appendice C

Domande della fase di motivazione presentate oralmente in classe.

- 1) Vi piace la musica?
- 2) Che musica vi piace ascoltare?
- 3) Vi piace di più ascoltare i dischi o ascoltare musica ai concerti?

Appendice D



Dopo l'ascolto...

1. Indica se le frasi sono vere o false.

- 1) Caterina Caselli ha conosciuto Raphael direttamente.
- 2) Suo padre ha deciso di non mandare più Raphael a lezione di musica.
- 3) A Urbino c'è un'aria cosmopolita.
- 4) Caterina Caselli ha deciso di investire su Raphael.
- 5) Per Caterina Caselli vale la pena di vedere Raphael dal vivo.
- 6) Raphael è una persona modesta.
- 7) Caterina pensa che Raphael resterà fedele alla propria musica.
- 8) La musica e le parole di Raphael non nascono insieme.
- 9) La musica di Raphael trasmette energia.
- 10) Raphael è un jazzista.

V	F

Riflettiamo sulla lingua...

2. Secondo voi che cosa significano le espressioni evidenziate?

- 1) Caterina Caselli dice: “si è messo a suonare e **sono rimasta rapita**”.
- 2) Caterina Caselli dice: “**non vedo l'ora** di sentire tutto il lavoro finito”.

... e facciamo delle ipotesi ...

3. Rispondete alla domanda.

- 1) Chi è Caterina Caselli?





4. Ascolta il resto dell'intervista e indica se le affermazioni sono vere o false.

1) Una canzone di Raphael si chiama "Reality and Fantasy".

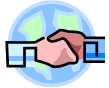
V



F



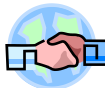
2) La canzone di Raphael è molto conosciuta in Germania.



5. A coppie. Rispondete alle domande.

- 1) Secondo il giornalista è giusto che Raphael sia tra i Giovani del Festival? Perché?
- 2) Secondo voi Raphael è emozionato? Da cosa deducete il suo stato d'animo?
- 3) Secondo voi che carattere ha Raphael?

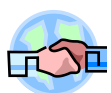
Prima della lettura...



6. A coppie. Abbinate le definizioni che corrispondono agli aggettivi.

- | | |
|---------------|---|
| 1) sincero | a) persona particolare |
| 2) riservato | b) persona emotiva |
| 3) introverso | c) persona con un forte senso pratico |
| 4) pragmatico | d) persona chiusa che non fa amicizia facilmente |
| 5) spontaneo | e) persona che non parla molto di sé |
| 6) sensibile | f) persona aperta e autentica |
| 7) singolare | g) persona abile nel fare qualcosa |
| 8) capace | h) persona che non dice bugie e dice quello che pensa |

1___ 2___ 3___ 4___ 5___ 6___ 7___ 8___



7. A coppie. Trovate i sinonimi e i contrari di questi aggettivi.

insensibile, chiuso, riservato, spontaneo, onesto, comune, bugiardo, singolare, solitario, introverso, naturale, premuroso.

aggettivo	sinonimo	contrario
sensibile		
	rigido	
		estroverso
	espansivo	
sincero		
	originale	

Dopo la lettura...



8. A coppie. Abbinate le date agli avvenimenti corrispondenti.

- | | |
|--------------|--|
| 1) a 5 anni | a) inizia il Conservatorio |
| 2) a 12 anni | b) ha ricevuto la sua prima tastiera |
| 3) a 17 anni | c) incide il primo disco <i>Love Outside the Windows</i> |
| 4) a 20 anni | d) firma il contratto con la Sugar |
| 5) nel 2005 | e) iniziano le sue esibizioni |
| 6) nel 2008 | f) vince Sanremo Giovani |
| 7) nel 2011 | g) finisce il Conservatorio |

1___

2___

3___

4___

5___

6___

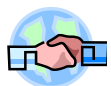
7___

8___

Riflettiamo ancora sulla lingua...

9. Che cosa significa “farsi in quattro per gli amici”?

- a) essere molto disponibile e pronto ad aiutare i propri amici.
- b) essere felice di passare del tempo con gli amici.



10. A coppie. Mettete i verbi del riquadro alla forma corretta (passato prossimo o imperfetto) e al posto giusto.

ascoltare, iniziare (2), frequentare, conoscere, esibirsi, partecipare, comporre, iscriversi, essere (2), vincere, suonare (2).

Dopo il trionfo sanremese, dove _____ nella categoria ‘giovani’, Raphael Gualazzi è candidato a un posto tra i grandi della musica italiana.

Per Raphael, il contatto con la musica _____ sin da piccolo ed è stato favorito dal padre musicista che _____ dischi che influenzano i gusti del nostro artista. A 7 anni Raphael _____ lo studio del pianoforte e a 12 _____ al Conservatorio che _____ fino a 21 anni. Oltre a prendere lezioni di pianoforte al Conservatorio, Raphael _____ anche in contesti meno ‘accademici’ dove _____ i brani dei Beatles e di Jerry Lee Lewis. Il giovane artista _____ alla scena musicale urbinata e _____ i propri pezzi. Mimmo Celi, il proprietario del Caffè del Sole, dice “_____ Raphael 12 anni fa, quando _____ già un virtuoso, il locale _____ sempre pieno quando _____”.